

L'assalto alle aree edificabili e i grandi uomini della scienza

Pubblicato: Venerdì 6 Maggio 2016



L'avventura amministrativa di **Palazzo Estense** dopo i due round – forse ci sta il termine pugilistico considerate la durissime contrapposizioni politiche nazionali – stimolò l'attenzione di giovani professionisti: tutti avevano fatto scelte meditate per la loro carriera ed è un fatto che Varese si ritrovò con una squadra folta e ben preparata di avvocati, architetti, medici, ingegneri, docenti, notai, commercialisti, consulenti finanziari e anche di diplomati che li supportavano nell'esercizio delle loro professioni.

E se brillava questo pianeta come abbiamo già detto era altrettanto luminoso quello del lavoro: un vero alveare fortemente operoso di artigiani, piccoli e medi industriali, di commercianti che rappresentavano a loro volta benissimo la città con un gusto, uno slancio nelle loro attività addirittura sbalorditivi, dai grandi risultati pratici che avrebbero concorso al grande **boom di Varese degli Anni 60**. (nella foto Corso Matteotti, centro storico di Varese)

Un boom che sarebbe stato una overdose di orgoglio con un risvolto negativo: ci saremmo accontentati di successi nazionali di nostri politici senza badare a eventuali positive ricadute per noi; ci saremmo fatti belli della nostra fama di gente di lavoro sopraffina senza chiedere allo Stato quello – ed era molto – di cui la comunità necessitava. Una Varese un po' cicala e un po' ganassa: quando successivamente ci sarebbe stata impellente necessità di aiuto la politica che ci aveva usati come bandiera ci avrebbe mollato. E noi si ebbe il torto di accettare in silenzio quella che è stata una vera ingiustizia.

L'assalto alle aree edificabili cittadine creò danni ancora oggi visibili, l'arrivo dei professionisti

nelle giunte e nei consigli comunali introdusse la cultura urbanistica, di errori ce ne sarebbero stati ancora, ma ci furono **reazioni importanti** come quando si passò da un piano regolatore che prevedeva **1 milione di abitanti** (una vera pacchia per la brigata del cemento) si riuscì a scendere a uno da **200 mila**. Ma c'era anche chi pensava con credibilità al futuro di Varese: la guida degli ospedali affidata ai cittadini per i suoi eccellenti risultati stimolò i grandi industriali a imponenti donazioni.

Tra il vasto numero di varesini dal grande cuore e di pari capacità gestionale ma estranei al mondo professionale ricordo come esempi bellissimi **Salvatore Furia**, lo scienziato, senza laurea, delle stelle; **Dante Trombetta** vulcanico presidente di un **ospedale** indimenticabile per scienza e accoglienza nazionali e infine il professor **Domenico Bulferetti** che con l'Ateneo Prealpino preparò centinaia di giovani che sarebbero stati fondamentali per le strutture amministrative delle aziende.

In passato sono state percorse numerose vie per raggiungere importanti traguardi, quasi tutti gli errori ci hanno fatti saggi per un buon periodo, oggi mi sembra che in molti cittadini e in qualche politico ci siano stanchezza e delusione. E oggi come ai tempi di **Cova e Dall'Ora** ci sono forti tempeste politiche, partitiche e anche economiche che ci tormentano. Si può dire inoltre che si vive di molte tensioni che nascono dal male più antico che affligge l'Italia: la corruzione. I nostri avi l'hanno usata anche per le vittorie militari. Se nella decisiva **terza guerra punica** per vincere a **Zama** dai romani non fosse stata "comperata" la cavalleria numida, probabilmente avrebbero vinto i cartaginesi.

Noi a Varese abbiamo visto blindare due sindaci che per se stessi non toccarono mai una lira, ma ho sentito anni fa raccontare di un leggendario e impunito **Arsenio Lupin** delle nostre zone che nulla aveva a che fare con l'urbanistica ma conosceva evidentemente il piano regolatore se offriva o imponeva consulenze per l'acquisto di aree e la loro edificazione.

I sindaci di Varese

di Pier Fausto Vedani